

Venerdì 28 Luglio > **Venerdì della XVI settimana del Tempo Ordinario (Anno dispari)**
(Feria - Verde) Es 20,1-17 Sal 18 Mt 13,18-23: *Colui che ascolta la Parola e la comprende, questi dà frutto.*

Le Dieci Parole che il Signore Dio consegna a Mosè per tutto il popolo al Sinai ci vengono trasmesse da due narrazioni e nessuna delle due esplicita il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. Tuttavia il secondo è presente in tutti i "non" che vengono consegnati dal quinto comandamento in avanti: negazioni che Gesù rovescerà in affermazioni portandone a compimento formulazione e senso, ma veicolano chiara l'idea di aver a cuore l'altro che cammina con te in modo pari a te. **Le Dieci Parole sono essenziali per far compiere alla coscienza umana un salto di qualità.** Certamente sono radice del nostro sentire e pensare contemporaneo, delle più belle aspirazioni a pace, equità, solidarietà e giustizia. Tutto comincia dal riconoscimento di Dio come Dio e dal non patteggiare con gli idoli. Non dovremmo dimenticarlo mai, perché gli idoli stanno sempre accovacciati alla nostra porta interiore ed entrano ad esempio quando contestiamo a Dio il Suo modo di fare Dio, cercando di insegnarglielo noi e sovrapponendoci a Lui. **E' importante imparare a tenere i nostri ritmi interiori, senza imporcene altri, perché come accade in montagna,** se rispetto al nostro ritmo interno camminiamo troppo veloci o troppo lenti non giungiamo alla meta o vi giungiamo malamente. Chi ha il dono riconosciuto di accompagnare nella fede custodisce questa saggezza. Sta a noi lasciarci accompagnare.

Qualcosa di questo tipo ce la dice anche Gesù nella parabola del seminatore. Da evitare due tentazioni opposte:

o di ritenerci già tutta *terra buona*

oppure di scoraggiarci pensando che resteremo sempre terreno *asfaltato, sassoso o spinoso.*

Spesso ognuno di noi è terreno a zone: un po' impermeabili, altre sassose, altre spinose e un po' di terra buona o molta, lo sa il Signore. Di certo lo sconforto rinunciatario non viene dallo Spirito Santo. L'umiltà che Dio Padre Figlio Spirito Santo esalta è quella che si riconosce terra da lavorare ancora e sempre tanto, ma che cammina fiduciosamente esposta al seminatore come pure ad acqua, sole, vento, zappa, potatura e concime che la renderanno feconda.

Il terreno asfaltato è quello in cui non attecchisce nulla ed è la superficialità: ne sono esente del tutto? Di certo no e tante volte posso sorprendermi a scoprirne manifestazioni anche sottili.

Quello *sassoso* Gesù lo identifica con **l'incostanza** e la caduta di fronte a prove e persecuzioni: ne sono esente? Direi di no.

Quello *spinoso* Gesù lo descrive come soffocato e **soffocante a causa dei beni materiali**: ne sono distante? Direi proprio di no, almeno ogni volta che vado in ansia per essi.

La terra buona è assente da me? Con umiltà e riconoscendo la grazia direi in verità di no: **il Signore si china su di me e mi lavora**, seminando il seme della Sua Parola ogni giorno in me, concedendomi la grazia di portare qualche frutto. Allora avanti, con umiltà e fiducia, a farmi lavorare.

La Liturgia di *Venerdì 28 Luglio 2017*

=====

Venerdì della XVI settimana del Tempo Ordinario (Anno dispari)

=====

Grado della Celebrazione: Feria
Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Ecco, Dio viene in mio aiuto, il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono. (Sal 54,6-8)

Colletta

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore,
e donaci i tesori della tua grazia,
perché, ardenti di speranza, fede e carità,
restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Es 20,1-17)

La legge fu data per mezzo di Mosè.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole:

«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:
Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e

lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 18*)

Rit: Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Canto al Vangelo (*Lc 8,15*)

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.
Alleluia.

VANGELO (*Mt 13,18-23*)

Colui che ascolta la Parola e la comprende, questi dà frutto.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fà che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono. (Sal 111,4-5)

Oppure:

"Ecco, sto alla porta e busso", dice il Signore.
"Se uno ascolta la mia voce e mi apre,
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me". (Ap 3,20)

Preghiera dopo la comunione

Assisti, Signore, il tuo popolo,
che hai colmato della grazia di questi santi misteri,
e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato
alla pienezza della vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Mercoledì la liturgia ci ha fatto leggere la parabola del seminatore, oggi ascoltiamo la sua spiegazione, data da Gesù stesso. E un testo conosciutissimo e i testi conosciutissimi possono generare una sensazione di fastidio, ma è una tentazione contro la parola di Dio e dobbiamo stare attenti a non caderci. C'è un modo di considerare la parola di Dio come oggetto della nostra curiosità invece che come essa è, parola di vita. E un seme, ha detto Gesù. E c'è il rischio di fare come un naturalista che prende in mano un seme, lo osserva, lo seziona, lo esamina al microscopio e, soddisfatta la sua curiosità di studioso, lo butta via. il seme e così la parola di Dio non è fatto per questo, ma per suscitare la vita.

Questa parabola è sempre utile per chiunque, perché il nostro atteggiamento verso la parola di Dio facilmente tende a svicolare davanti alle sue esigenze e così a non accogliere le grazie che in essa Dio ci comunica. Molti la studiano, ma senza comprenderla come parola di vita, che può salvare la nostra vita.

Dice Gesù che c'è "l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante". E qui troviamo un altro motivo che rende molto utile riflettere ripetutamente su questa parabola. Noi cerchiamo la gioia della parola, ed è cosa ottima, ma sovente tutto sembra finire lì, perché non abbiamo costanza. Bisogna cercare la vita che è nella parola, con uno sforzo penoso, duro, perché essa possa mettere radici nella terra sassosa del nostro cuore, radici profonde, che resistano a tutte le stagioni.

Nella preghiera bisogna essere perseveranti nella parola di Dio, superando la stanchezza, lo scoraggiamento, per trovarvi la sorgente profonda; allora soltanto darà frutti in noi e non sarà solo motivo di una gioia superficiale.

Accogliere la parola di Dio è vivere uniti a lui, è prendere sul serio la vita, offrendo con semplicità la nostra vita perché sia feconda per tutto il mondo.